

24.05.2026

Con me non ci saranno ministri dell'AfD

Sven Schulze (CDU), presidente del Land della Sassonia-Anhalt – Nato nel 1979 a Quedlinburg, Schulze è presidente del Land della Sassonia-Anhalt da gennaio di quest'anno. Lì guida una coalizione con SPD e FDP. Dal 2014 al 2021 il politico della CDU è stato membro del Parlamento europeo. Schulze è il più giovane primo ministro in carica della Germania



Di NIKOLAUS DOLL

WELT AM SONNTAG: Signor Schulze, da martedì alle otto di questa settimana ha di nuovo una possibilità concreta di continuare a governare la Sassonia-Anhalt dopo le elezioni regionali di settembre.

SVEN SCHULZE: Cosa è successo?

WAMS: La presidente della Linke, Ines Schwerdtner, ha messo in gioco il sostegno a un possibile governo di minoranza della CDU in Sassonia-Anhalt. La decisione di incompatibilità della CDU sarebbe «ridicola». Non è forse un'offerta su cui dovrebbe riflettere?

SCHULZE: I giochi di simulazione degli altri partiti non mi interessano. Al momento sono impegnato ogni giorno come primo ministro. Quel martedì alle otto ho potuto spiegare al personale di una grande azienda di ingegneria meccanica in insolvenza, qui da noi nell'Harz, che grazie agli sforzi congiunti e alle trattative da me condotte personalmente ci sarà più tempo per trovare un nuovo investitore. Questo è il mio lavoro. In questo caso sono in gioco più di 1000 posti di lavoro. È solo questo che mi interessa davvero, e non se da qualche parte in Germania qualcuno abbia di nuovo espresso la propria opinione sul possibile esito delle nostre elezioni regionali di settembre.

WAMS: Ma lei rifletterà comunque sulle possibili configurazioni dopo le elezioni. In Turingia e in Sassonia ci sono ministri presidenti che trovano accordi con Die Linke che non sfociano immediatamente in coalizioni. Lo escluderebbe?

SCHULZE: Con me non ci saranno sicuramente ministri dell'AfD o della Sinistra nel gabinetto. Non mi piace tutta questa discussione su chi con chi... Il mio compito è fare un buon lavoro come primo ministro e poi, quando inizierà la campagna elettorale, mettere in primo piano i miei temi per la Sassonia-Anhalt. Poi decideranno gli elettori. Dovremmo attendere il voto, questo è rispetto per l'elettore, e non parlare di partecipazioni al governo prima che ci sia un risultato.

WAMS: Da mesi l'AfD è in netto vantaggio nei sondaggi, mentre la CDU in Sassonia-Anhalt perde terreno. Tutti gli altri partiti, tranne Die Linke, devono temere di non entrare nel Landtag. Quali opzioni di governo vede attualmente?

SCHULZE: Anche le elezioni regionali in Sassonia-Anhalt saranno influenzate molto più che in passato dalle persone, meno dai partiti. Lo abbiamo visto in Renania-Palatinato e ancora di più nel Baden-Württemberg con la vittoria elettorale di Cem Özdemir. Nonostante i buoni sondaggi per l'AfD in Sassonia-Anhalt e quelli non così buoni per la CDU, resto al primo posto quando si tratta di chi dovrebbe guidare questo Land come primo ministro.

WAMS: Cosa sta andando storto, secondo lei, in Sassonia-Anhalt e in Germania in generale, se i partiti di centro perdono così tanto consenso e quelli agli estremi, a destra e a sinistra, guadagnano terreno?

SCHULZE: Chi di noi, qualche mese fa, avrebbe saputo nel dettaglio dove si trova lo Stretto di Hormuz? Ora lo sanno quasi tutti. Abbiamo un accumulo di crisi: la guerra in Ucraina, quella contro l'Iran. Abbiamo a che fare con un presidente degli Stati Uniti imprevedibile, a cui non importa se la Germania sta bene o meno. La gente qui ne avverte direttamente le conseguenze. Il carburante diventa più caro, le nostre aziende di ingegneria meccanica ne risentono.

WAMS: Gli shock del prezzo del petrolio c'erano anche in passato, addirittura due volte negli anni '70. Con le domeniche senza auto.

SCHULZE: Non c'erano così tanti focolai di crisi diversi e massicci contemporaneamente. E non c'erano, come adesso, partiti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra che si sono presentati promettendo soluzioni semplici a problemi complessi, come fanno ora l'AfD e Die Linke. La gente è molto insicura, e questo fa sempre più presa.

WAMS: Come si riportano gli elettori di questi partiti al centro politico? Difficilmente con la frase «governare semplicemente bene».

SCHULZE: Bisogna ascoltare le persone, capire i loro problemi e mostrare anche delle soluzioni. E se a volte non c'è una soluzione, bisogna comunicarlo in modo ragionevole. La politica non dovrebbe promettere nulla che non si possa mantenere. E: le coalizioni dovrebbero essere unite, non litigare. Ha mai sentito parlare di grandi dissidi nella nostra coalizione nero-rosso-gialla in Sassonia-Anhalt?

WAMS: Non pubblicamente. Ritiene che i punti che ha elencato vengano presi a cuore nella coalizione di Berlino?

SCHULZE: I litigi pubblici del passato tra Unione e SPD erano inutili. Bisogna tornare a parlare con una sola voce. Un secondo punto debole è stata la gestione delle aspettative. L'inizio di questo governo a Berlino non ha avuto successo anche perché le aspettative erano molto più alte di quanto si potesse alla fine realizzare. Per quanto riguarda le promesse fatte in precedenza, meno sarebbe stato meglio.

WAMS: Ora ci si aspetta molto dai cittadini. Si prevede l'introduzione di nuove tasse, l'assicurazione sanitaria pubblica diventerà più costosa, sono previsti tagli alle pensioni. Vede anche seri sforzi di risparmio nel governo federale?

SCHULZE: Ritengo che spetti in primo luogo al ministro delle Finanze Lars Klingbeil avviare finalmente, anche all'interno del suo partito, una discussione seria su ciò che possiamo ancora permetterci. Non possiamo discutere di aumenti delle tasse o di nuovi debiti senza tenere conto del dibattito sui risparmi. L'SPD deve discuterne al suo interno, così come noi nell'Unione dobbiamo discutere di temi come un allentamento del freno all'indebitamento, se prima ci sono sul tavolo proposte di risparmio concrete. Tutto questo dovrà essere messo sul tavolo se consideriamo in modo globale il lato delle spese e quello delle entrate.

WAMS: Sarebbe disposto a prendere in considerazione un allentamento del freno all'indebitamento?

SCHULZE: Innanzitutto abbiamo bisogno di piani di risparmio molto concreti e di entità significativa. E se poi dovessimo vedere che non è sufficiente, si potrà discutere del tema del freno all'indebitamento anche in singoli casi.

WAMS: Il che non migliorerebbe la situazione nei Länder.

SCHULZE: Esatto. E poiché – con poche eccezioni – quasi tutti i Länder, così come i loro distretti, città e comuni, sono sotto massiccia pressione finanziaria, è chiaro: noi Länder non possiamo più sostenere e cofinanziare riforme decise dalla Federazione che poi ci costano diversi milioni in più. Non perché non vogliamo, ma perché semplicemente non possiamo più farlo.

WAMS: Cosa significa questo concretamente?

SCHULZE: Ad esempio, il passaggio dei rifugiati ucraini dal reddito di cittadinanza al sostegno previsto dalla legge sulle prestazioni per i richiedenti asilo: ciò costerebbe molto denaro ai Länder, e la Federazione deve compensarlo, così era stato concordato.

WAMS: Il cambio di regime giuridico dovrebbe essere attuato il 1° luglio, ma le discussioni sono in fase di stallo. Il coordinamento tra Federazione e Länder non funziona?

SCHULZE: Parliamo già molto tra noi, ma deve migliorare ancora. Ma questo non è in primo luogo compito del Cancelliere federale Friedrich Merz, bensì, in ultima analisi, della Cancelleria federale. Un altro esempio è il premio di sgravio di 1000 euro. Se, dopo la decisione dei vertici della coalizione, si fosse parlato con i Länder, forse sarebbe stato possibile trovare una soluzione diversa da quella che ha poi portato al rifiuto nel Bundesrat.